

1

Roma. Gennaio 2010

Non riusciva a preparare le valigie. Erano due settimane che il Direttore del giornale dove lavorava le aveva comunicato della sua trasferta in Toscana, ma lei non riusciva a farsene una ragione. Era troppo pigra per muoversi, abituata com'era a stare seduta davanti al suo vecchio computer a scrivere cronaca rosa. Per chissà quale motivo le avevano affidato il compito di ricercare luoghi misteriosi in quella regione, che, seppur splendida, era pur sempre lontana dal suo mondo e dalle sue abitudini.

Era una persona estremamente affezionata alle sue consuetudini. Ogni giorno doveva ripetersi nello stesso modo: la sveglia della mattina era sempre fissata alle 7.30 per poi restare a letto ancora cinque minuti prima di alzarsi, gli stessi gesti ripetuti nel bagno con gli stessi ritmi, i vestiti già pronti sulla poltrona, preparati la sera precedente, una colazione fugace a base di caffè, una merendina ed era già pronta per uscire di casa. Viveva ancora con i suoi genitori, ma si incontravano solo e, non sempre, verso l'ora di cena, visto i vari impegni lavorativi di ognuno di loro.

Salita in macchina percorreva ogni giorno le stesse strade per arrivare allo stesso luogo, sperando di non ritrovarsi in mezzo a incidenti o rallentamenti stradali che l'avrebbero mandata nel panico. Anche i negozi dove comprava la maggior parte del suo vestiario erano sempre

gli stessi, così come il parrucchiere, che la conosceva sin da bambina.

E ora qualcuno aveva ben pensato di farle cambiare questa vita così rassicurante, senza ombre di imprevisti.

Fissava le valigie vuote ai piedi del letto, sperando che si riempissero da sole sapendo bene che tra poche ore sarebbe dovuta partire con il treno da Roma Termini, per scendere alla sua prima fermata: Firenze Santa Maria Novella.

Distolta dai suoi pensieri dallo squillo del cellulare sospirò, sperando che qualcuno le annunciasse che la partenza fosse stata annullata.

«Pronto».

«Pronto Lisa, sono Claudio, ti disturbo?».

Le ci volle qualche secondo per realizzare chi fosse Claudio. Poi ricordò che la sera precedente era stata alla festa di compleanno della sua amica Federica e aveva conosciuto questo tizio che, appena l'aveva vista, l'aveva palesemente corteggiata. Sapeva di non essere bella, ma il suo volto era talmente simpatico e allegro che la gente restava affascinata molto di più che da una bellezza estetica. Il suo punto di forza erano i suoi splendidi capelli biondo-rossastri che le ricadevano morbidi sulle spalle, dandole un tono decisamente affascinante anche se un po' retrò.

«Oh, ciao Claudio, come stai?».

«Molto bene, grazie. Volevo sapere come procedevano i preparativi e chiederti se avevi bisogno di un passaggio per la stazione».

Faceva già fatica al pensiero della partenza che parlarne con quel tizio invadente era ancora più scoraggiante. E poi lei adorava sedersi in un taxi, senza

obblighi di conversazione e vedere scorrere dal finestrino le immagini della sua splendida città. Non doveva nemmeno arrabbiarsi, come quando era lei al volante, con qualche arrogante che cercava di tagliarle la strada o suonava ripetutamente il clacson, cercando di passare a tutti i costi.

«No Claudio, ti ringrazio, ma ho già qualcuno della redazione che si è proposto ad accompagnarmi» menti Lisa incrociando le dita. Gesto che faceva sin da piccola quando raccontava qualche bugia ai suoi genitori, sperando così che le fosse perdonata. Guardò l'orologio. Doveva muoversi. Prima d'arrivare in stazione, avrebbe dovuto fermarsi in redazione per ricevere dal suo capo le ultime istruzioni e... tentare per l'ultima volta di convincerlo a non darle l'incarico. Non riusciva proprio a comprendere perché lo avesse affidato a lei che, nei due anni che aveva passato al giornale, s'era occupata solo di scrivere di gossip sui vari Vip, stranieri e non, presenti a Roma. Liquidò velocemente il suo interlocutore con la promessa che si sarebbero risentiti appena arrivata a Firenze. Prese la sua macchina per andare alla redazione. Lasciò le valigie scaramanticamente ancora da fare, poichè sperava ancora in un'ultima possibilità di restare a Roma. Aveva lasciato tutti i vestiti e gli accessori da viaggio ancora sul letto, altro fatto molto inconsueto per lei, dato che quando partiva per le vacanze era abituata a farsi un elenco di tutto quello che le poteva servire proprio per questa sua mania di programinarsi tutto, iniziando la lista due settimane prima della partenza. Inoltre, dall'ultima volta che si era concessa una vacanza erano passati anni e stavolta si allontanava per questioni lavorative. Per non parlare poi di partire

completamente sola riconoscendosi un grande difetto: il suo senso di orientamento equivaleva a zero e faceva sempre affidamento sulla persona che l'accompagnava.

Appena scesa dalla macchina, stressata come al solito per colpa del traffico, s'avviò verso il palazzo della "Leggere tutti", come faceva tutti i giorni, compresi sabato e domenica.

Il palazzo era di cinque piani e due erano occupati dalla redazione.

Appena entrata scorse Mauro, il suo collega di scrivania, che prendeva un caffè davanti alla macchina distributrice.

S'affrettò ad andargli incontro e chiedergli un po' di conforto morale. Oltre a essere colleghi erano diventati quasi amici e in quel momento aveva bisogno di parole consolatorie.

«Ciao Lisa, il capo ti sta aspettando da più di un'ora. E oggi è anche un po' nervoso».

«Nervoso lui? E io allora? Cosa dovrei dire che devo partire per questa spedizione impossibile per scrivere sui misteri della Toscana? Boh, che ci sarà poi di così misterioso? Sono sicura che gran parte del mistero sarà solo basato su stupide leggende o pettegolezzi di paese» replicò Lisa intuendo che, se il suo capo era nervoso solo per questo suo ritardo, c'erano ben poche speranze di fargli annullare la sua partenza.

«Non dire così, Lisa. La Toscana è splendida e tu, che sei così appassionata dell'epoca medievale, vedrai che ne resterai affascinata» la confortò sorridendo il collega.

In quel momento Lisa capì il perché fosse stata scelta proprio lei. La sua laurea in letteratura con tesi sulla storia medievale la rendeva la più idonea fra i suoi colleghi ad affrontare quell'argomento dei "Misteri in Toscana".